Anno XLI - N. 6

LA PATRIA DEL FRIULI

Domenca 12 Gennaio 1919

Per inserzioni: Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

Il memoriale dei Deputati friulani a S. E. l'on. Orlando

Un comunicato dell'Agenzia Stefani da Roma c'informa:

«In seguito a sua domanda, la Deputazione friulana, a cui si associò la Presidenza del Comitato Parlamentare Veneto, fu l'altro ieri ricevuta dal Presidente del Consiglio nelle persone dei deputati Girardini, Luzzatti, Morpurgo, Sandrini, Di Caporiacco, Hierschel, Ciriani, Gortani, Chiaradia, Ancona, Rota, Alessio, Pietriboni e Marcello e del senatore Cassis.

Presenziarono al colloquio, durato due ore e mezzo, S. E. il gen.mo Diaz e S. E. l'on. Villa Ministro dei trasporti.

I parlamentari esposero minutamente le tristi condizioni delle terre già invase, difondendosi altresì sul modo di riparare alle più stringenti necessità. A questo riguardo l'on. Girardini presentò una memoria stesa dai deputati friulani e nella quale sono riassunti tutti i principali problemi che riguardano le terre già invase e si conclude con l'indicare i provvedimenti più urgenti

Il Presidente del Consiglio diede affidamento in riguardo alla pronta risoluzione di alcune questioni speciali, riservandosi invece di esaminare la questione principale relativa al proposto Ufficio di coordinamento munito di ampi poteri, nonchè le altre questioni esposte. Si riservò altresì di convocare nuovamente, entro pochi giorni, i convenuti, per comunicare loro le risoluzioni adottate.

Il Memoriale.

Siamo in grado di pubblicare per intero la memoria redatta dai nostri Deputati per il Presidente dei Ministri on. Orlando, e presentata nella riunione di cui sopra: Dice della Memoria:

Noi moviamo dalla dolorosa constatazione che è a perfetta conoscenza dell'On.le Presidente del Consiglio:

Il disastro prodotto dalla invasione avvenuta dopo Caporetto sorpassa di gran lunga per estensione ed orrore quello di tutti insieme i terremoti che da Messina ad Avvezzano funestarono l'Italia. Quelli furono fenomeni sinistri ma di breve durata, e non la spogliazione e la devastazione da parte dello straniero, ma l'immediato soccorso materiale e il conforto morale di tutta la nazione. Invece l'invasione, perdurando per oltre un anno, ha non solo turbato profondamente tutti i rapporti economici, ma l'arte perfida dei nemici e l'esasperazione del dolore, hanno profondamente abbattuti gli spiriti. Questo stato di cose avrebbe richiesto immediata consapevolezza e sollecitudine.

Non vi è un problema del Veneto, vi è il problema dei paesi danneggiati e di quelli devastati. Colà vi è danno, quivi la rovina. Se questo problema non viene rapidamente risoluto, esso diverrà insolubile e le condizioni del Veneto invaso diverranno irreparabili. La stessa legge sul risarcimento dei danni, diverrà inapplicabile ed inutile se non sono prima ricostituite le basi della vita economica e civile.

L'Italia ha il dovere di restaurare le terre sacrificate nella guerra nazionale; ha il dovere ed il supremo interesse politico di far risorgere il paese che sta ai confini dello stato e che col suo capoluogo presenta un centro d'italianità a confine coi tedeschi e con slavi.

Noi concretiamo le proposte nostre in una sola sostanziale che tutte le comprende premettendo alcune avvertenze che riassumono se non completamente gran parte delle provvidenze necessarie ad iniziare il ripristino della vita nei paesi devastati.

Premessa I.a

Reimmigrazione e ripopolamento

a) *Rendere possibile la reimmigrazione e dare le prime necessità*: all'uopo occorre poter disporre dei fondi già stanziati nel bilancio dei profughi con modalità semplificate ed in un tempo ridotto ad un minimo numero di mesi; occorre poi un fondo di ... miliardi per i contratti ferroviari, per ... alle industrie e dei profughi. ... dove i fondi necessari all'assistenza dei profughi del Piave ed al pagamento dei sussidi arretrati alle famiglie dei richiamati, nonchè per i soldati congedati ... che debbono essere considerati come profughi.

b) ... per provvedere al rimpatrio dei profughi furono due volte proposte e tutte e due le volte (una nel 6 ottobre, l'altra nel dicembre u. s.) furono dichiarate, dal ... *premature*.

c) Provvedere acchè le truppe non occupino le case dei profughi e sieno ridotte di numero ed acquartierate e rifornite in guisa da non recare ulteriori danni alle abitazioni ed alle campagne. Provvedere nello stesso tempo per i profughi del Piave, rimandandoli, ove sia possibile, alle case proprie, o collocandoli in baraccamenti, oppure trasferendoli in altre regioni.

Premessa II.a

Comunicazioni e trasporti di provvigioni e materiale

a) Affrettare intensamente il ripristino delle ferrovie con abbondante materiale e relativo personale, e, data la difficoltà dei trasporti per la via di terra, si propone frattanto di ricorrere alle vie d'acqua, risalendo, ov'è possibile, i fiumi e dando maggiore incremento ai porti di Lignano, Nogaro, Grado, per avviare, ove occorra, anche materiale di costruzione e approvvigionamenti per la via di Trieste. Agevolare nel miglior modo possibile le istituzioni ed il funzionamento di linee automobilistiche per trasporto di merci e passeggeri, e la utilizzazione delle linee della Società Veneta.

Premessa III.a

Uffici Pubblici

Ricostituzione di tutti i pubblici uffici e ... accordando a tutti i funzionari richiamati o destinati alle terre già invase tutte le possibili facilitazioni per vitto, alloggio, nonchè le indennità necessarie per il mantenimento delle proprie famiglie.

Premessa IV.a

Coordinamento delle opere e servizi pubblici.

a) *Sovvenzioni e prestiti di favore* agli enti locali fin che non siano riattivate le varie tasse per il funzionamento di detti Enti.

b) *Provvedimenti finanziari ed economici*: E' necessario venga dato un immediato acconto sull'accertamento sommario dei danni fatto da apposite Commissioni valendosi, ove occorra all'uopo, di apposite banche o di Casse di Risparmio, affinchè i rimpatriati e danneggiati possano immediatamente provvedere alla riparazione delle abitazioni, all'acquisto del mobilio necessario, alla ricostruzione delle campagne, all'avviamento dei commerci, in modo che la vita possa riprendere al più presto possibile.

c) Occorre: un fondo speciale per sovvenire le industrie, l'agricoltura, il commercio, le banche ed i circoli agricoli, provvedendo scorte, materiali da costruzione, macchinari e magazzini agricoli; provvedere alla graduale reintegrazione del capitale zootecnico, macchine agricole per sostituire il lavoro del bestiame mancante, ecc. Questo fondo dovrebbe essere immediatamente assegnato, provvedendo a reintegrarlo mediante una tassa o un prestito speciale "pro terre invase". Occorre che immediatamente sia messo a disposizione degli Enti locali tutto il materiale di ricupero (dagli attrezzi di lavoro ai mezzi di trasporto) che l'Autorità militare ha raccolto e verrà raccogliendo.

d) E sui provvedimenti provvisori per la moneta circolante della Cassa Veneta e per i buoni di requisizione e in genere per tutto ciò che è stato depredato ed asportato, impegnandosi di domandare e sostenere alla Conferenza per la pace il cambio di tutta la moneta per reintegrare i legittimi possessori, nonchè la restituzione di tutto quello che venne asportato.

e) Sui miliardi già assegnati per lavori pubblici in Italia, bisogna dar subito corso ai lavori di ricostruzione di edifici pubblici, delle strade, dei ponti, ecc. per riprodurre le condizioni primordiali ed elementari della vita civile.

Bisogna considerare che dal Friuli e dal Bellunese emigravano oltre cento mila lavoratori e che quando si arrestò nel 1914 la emigrazione, si dovette provvedere a lavori pubblici per la disoccupazione. E la emigrazione per ragioni di lavoro è oggi sostituita dal profugismo, quindi nei lavori da farsi si devono impiegare, per quanto è possibile, operai locali, ripopolando le terre invase e riducendo i sussidi.

CONCLUSIONI

Noi non domandiamo allo Stato attuale l'attuazione dei provvedimenti suaccennati, perchè questo sarebbe soltanto occasione a esitazioni e differimenti fatali. Chiediamo che si costituisca la condizione fondamentale acchè l'opera di ricostituzione possa incominciarsi e svolgersi ed alcuni minori urgentissimi provvedimenti e la proposta nostra può essere immediato oggetto della deliberazione del consiglio dei Ministri.

Chiediamo:

1.o Istituzione di un ufficio speciale per la complessa opera di ricostituzione delle terre già invase il quale ufficio a nostro avviso dovrebbe avere ampi poteri e far parte del Governo.

2.o — Immediata assegnazione di un fondo non inferiore a 500 milioni per i provvedimenti di prima urgenza.

3.o — Immediato pagamento dei sussidi arretrati alle famiglie dei militari e dei sussidi ai profughi del Piave.

4.o — Immediata risoluzione della questione dei buoni della Cassa Veneta in modo che le popolazioni abbiano subito la valuta necessaria alla vita ed agli scambi.

Girardini, di Caporiacco, Chiaradia, Ancona, Hierschell. Ciriani, Gortani, Rota.

Particolari interessanti sulla discussione.

Al Comunicato Stefani sopra riportato, siamo in grado di aggiungere altri particolari del lungo colloquio dei deputati friulani col Presidente del Consiglio, alla presenza di S. E. Diaz e del ministro Villa.

Possiamo dire che tutti i parlamentari friulani, con grande energia, dichiararono il loro pensiero sulle gravi condizioni in cui si trova la nostra provincia e, nel mentre deplorarono l'inazione del Governo, sostennero la necessità urgente ed impellente di immediati e chiari provvedimenti. —

Primo a prendere la parola fu l'on. Girardini, il quale illustrò il memoriale presentato — e basandosi sulle condizioni in cui si trova la nostra Provincia, rilevò la necessità imprescindibile della istituzione di un ufficio di collegamento, il quale riunisca e diriga le varie autorità e le varie competenze dei singoli ministeri in relazione ai bisogni delle nostre terre.

A questa proposta si associò l'on. Chiaradia, — il quale con fine analisi, rilevò tutte le conseguenze, le deficienze e talvolta l'inazione delle varie autorità, dovute alla mancanza di una direttiva, che sappia preporsi e farsi valere. — Perciò ben spesso si verificano ordini che si contradicono, disposizioni che si sovrappongono, e tutto ciò a danno della popolazione che attende e spera nell'opera di restaurazione del Governo.

Seguirono gli on. Hierschell e di Caporiacco. — L'on Hierschell trattò la questione del bestiame bovino, asportato negli ultimi giorni dalle truppe austriache, e che se fosse intervenuto un ordine del Governo, sollecitato dai deputati Friulani, avrebbe potuto essere ricuperato, nonchè dalla necessità che al più presto venga pubblicato il regolamento che stabilisce le modalità per le perizie sul risarcimento dei danni.

L'on. di Caporiacco trattò la questione de trasporti, rivelando tutte le deficenze che hanno luogo sia nel servizio passeggeri, completamente insufficente, trà nel servizio merci, assolutamente mancante. Trattò la questione della moneta Veneta, esponendo il modo di risolvere tale questione, che è fomite di forte malumore, nonchè la questione dei sussidi arretrati alle famiglie dei richiamati, rilevando le disposizioni contradditorie del Ministro dell'Assistenza militare, del Tesoro e della Guerra ed esprimendo il voto che al più presto vengano inviati i fondi a tale scopo.

Aggiunsero nuove considerazioni su speciali argomenti anche gli on. Gortani ed Ancona.

Alle varie osservazioni risposero il Ministro Villa ed il Presidente del Consiglio.

Il Ministro Villa ammise tutte le deficenze del servizio ferroviario; e dichiarò che, non ostante la crisi terribile del materiale ferroviario, farà quanto è possibile perchè il servizio venga migliorato.

Il Presidente del Consiglio dichiarò il rincrescimento che gli deriva dal fatto che le numerose, gravi, travolgenti questioni derivanti dalla nostra grande vittoria gli abbiano impedito di dedicare maggiormente il suo tempo e la sua attenzione ai problemi delle terre invase. Si dichiarò pronto a dare immediate disposizioni perchè vengano pagati i sussidi ai profughi del Piave, nonchè i sussidi arretrati alle famiglie dei richiamati. Avverte che, entro brevi giorni, sarebbe uscita una disposizione riguardante la moneta Veneta. Sugli altri argomenti esposti dagli Onorevoli deputati si dichiarò pronto ad esaminarli colla massima benevolenza e colla massima urgenza. A questo proposito, diede appuntamento agli intervenuti per una nuova seduta, che avrà luogo nel termine di dieci giorni, per la risoluzione delle altre importanti questioni.

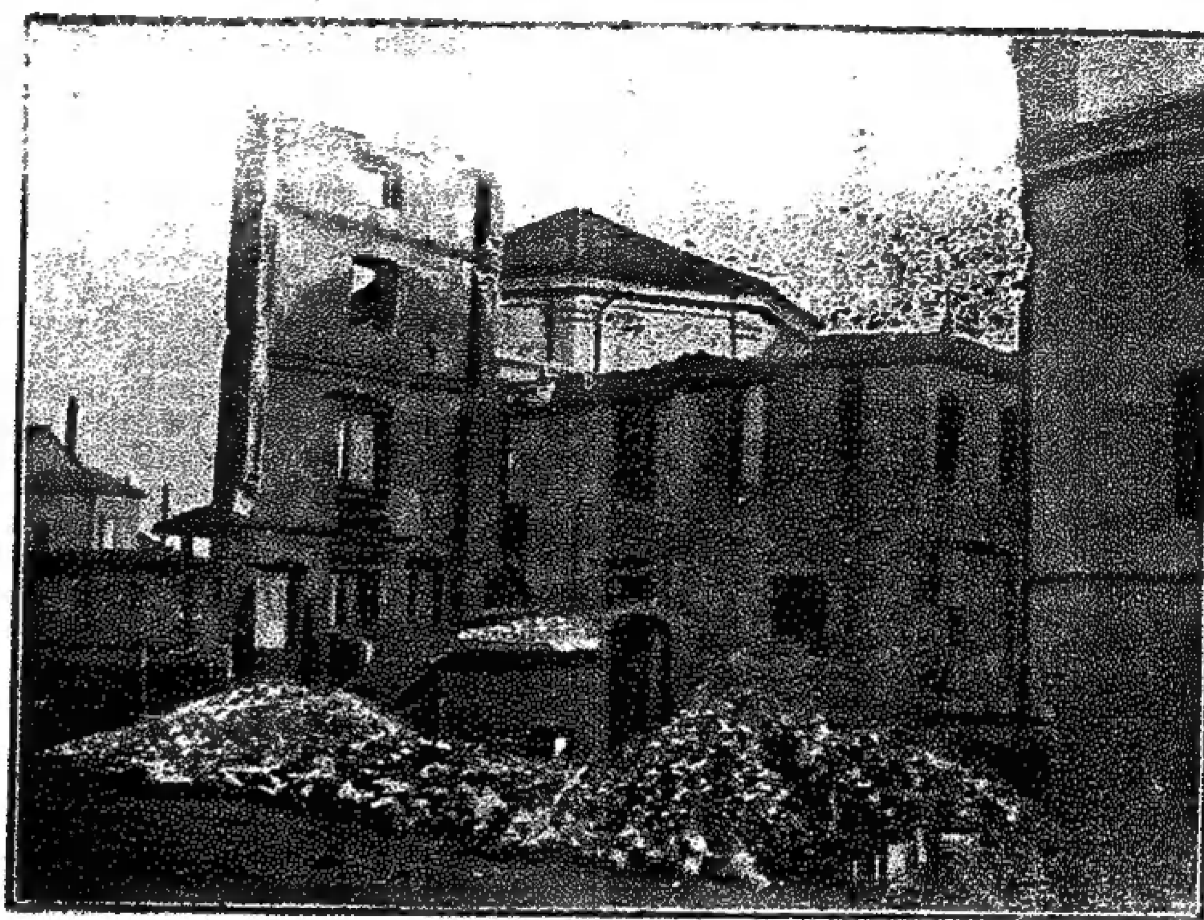
***

Abbiamo chiesto ad uno dei deputati intervenuti l'impressione avuta del colloquio.

La risposta avuta è la seguente:

— Abbiamo ottenuto la risoluzione delle questioni secondarie. Attendiamo la risoluzione delle questioni principali, ripopolamento e ricostituzione del nostro paese. Alla sisoluzione di questi problemi, subordiniamo ogni nostra decisione. —

Rovine fuori porta Grazzano presso la Chiesa della Pietà



CRONACA PROVINCIALE

BUIA

L'emissione dei Buoni comunali e altre noterelle.

Vedo che raccogliete, ed è stato pensiero molto oppurtuno, le memorie dell'anno veramente terribile per il nostro Friuli. Eccovi, frattanto, brevi cenni sommari anche della nostra Buia, il cui nome finora mai non figurò su «La Patria.»

Qui, le prime truppe nemiche giunsero soltanto verso le ore 20 del lunedì 29 ottobre 1917. Erano austriaci, e provenivano da Treppo Grande e da Cassacco. Nessuno si presentò loro incontro: il consiglio comunale era sciolto, e il commissario regio cav. Concordi ed il segretario Venturini erano profughi. Si passarono così alcuni giorni, fino al 7 novembre, senza che nessuno provvedesse alla pubblica amministrazione ed all'ordine pubblico. In quel giorno presso il parroco di S. Stefano e per iniziativa di lui, si riunirono i capi famiglia del Comune, per la nomina di un consiglio comunale. Mentre si stava discutendo, giunse il signor Luigi Canciani di Mels, Sindaco di Colloredo, il quale passava per Buia diretto a Gemona. Egli fu invitato all'adunanza dal maestro comunale signor Giov. Battista Piemonte, che ad invitarlo era stato suggerito anche dall'arciprete.

Lo scopo dell'adunanza è così definito nel verbale che se ne redasse: «discutere e deliberare il miglior modo onde far funzionare i servizi di ordine e sicurezza pubblica e privata; servizi totalmente cessati per mancanza di autorità civili e militari» Dopo varie proposte poco conchiudenti, il signor Canciani espose brevemente quanto egli aveva fatto ed ottenuto dall'autorità militare nel suo comune, e delineò quanto avrebbesi dovuto fare anche a Buia per evitare specialmente furti e vandalismi, l'immiserimento della popolazione, i furti e la distruzione dei beni in danno dei profughi, il ristabilimento insomma di un pò di ordine enormemente sconvolto da oltre una settimana.

Egli concluse proponendo la nomina di un Commissario straordinario con pieni poteri, il quale siedesse in permanenza in Municipio, per la salute pubblica — assistito da un segretario, da due interpreti e da quel numero d'impiegati che reputasse necessario.

Si fecero, per la carica di commissario, i nomi dei due ex amministratori del Comune signori Enrico Minisini, e Giovanni Ursella: ma il Minisini, per propria convinzione e interpretando il pensiero dei presenti, propone che sia nominato lo stesso signor Canciani: al che l'assemblea aderisce plaudendo, e conferendo al nominato pieni poteri. L'assemblea nominò segretario il maestro Gio. Batt. Piemonte; e interpreti, Baldassi Luigi e Tondolo Augusto. Le tre frazioni poi nominarono cinque rappresentanti per ciascuna, e così rimase costituito il Consiglio di Buia. Senonchè, essendo stato incarcerato a Colloredo di Montalbano il signor Canciani, la rappresentanza nostra il 19 febbraio 1918 nominò in sua vece a Sindaco il signor Enrico Minisini sopra ricordato, che ottenne poi la conferma, insieme con tutto il consiglio, anche dal Comando austriaco subentrato al germanico nel marzo succesivo.

Uno degli atti più notevoli del Commissario fu la creazione di un prestito per mezzo di buoni speciali di valuta nominale convenzionali per l'importo di lire 50000; buoni convertibili in moneta nazionale entro sei mesi dalla conclusione dalla pace, con impegno da parte del Comune di garantirne la conversione e il pagamento entro il termine fissato. Lo scopo di questa emissione (dice la delibera) è precipuamente quello «di non lasciare emigrare il danaro attuale, per il pagamento dei lavori stradali ed altre spese ordinate dal Comune, per dar lavoro al proletario, per dargli così modo di far fronte ai bisogni del proprio sostentamento.»

In luogo però di stampare buoni per lire 50000 — come era stato deliberato — ne furono stampati per 100000; ma l'emissione si limitò a l. 18,400, perchè in seguito all'arresto del Commissario signor Canciani, l'amministrazione comunale non credette di ulteriormente valersi di tale sistema per i bisogni del Comune.

Anzi, l'amministrazione comunale dispose per il graduale ritiro dei buoni emessi, così che, un mese e mezzo fa, si trovavano in circolazione sole 7.350 lire di buoni circa. Questi buoni sono da centesimi 20, da centesimi 50, da lire 1, da lire 5. Così ebbe il nostro Comune il vanto, con Udine, di aver fabbricata moneta propria, non però come la leggendaria moneta d'oro del Regno di Buia, sì bene carta valorizzata come moneta.

Furono poi date in iscossa, per conto del Comune, le imposte prediali e le tasse comunali, che raggiunsero un reddito di lire 24,325.99; ed esatto il dazio consumo che fruttò lire 15,013.90; insieme con altre entrate, s'incassarono lire 32,943.75.

Due parole sul servizio sanitario. I medici del Comune dott. Domenico Venchiarutti e dott. Giuseppe furono profughi, ed il servizio medico fu disimpegnato, prima dal medico di Colloredo dott. Faleschini e quindi dai medici nominati del Comando Militare in Artegna. Anche le levatrici Pasqua Pellegrini e Domenica Felice si rifugiarono oltre il Piave: le supplì la levatrice rimasta, Luigia Franz. Il farmacista Marangoni, solo rimasto, tenne aperta la farmacia fino alla metà di aprile: quindi per mancanza di medicinali, dovette chiudere, e gli abitanti ricorrere alle farmacie dei comuni vicini.

Un ultimo fatterello: per provvedere erbaggi ai poveri, era stata disposta la coltivazione dell'orto annesso alla Casa di ricovero, sostenendo una spesa di lire 630 circa; ma le truppe nemiche se la fecero propria — e di nulla poterono giovarsi nè i poveri nè i profughi del Piave qui mandati in numero di circa 200; mentre i profughi nostri che poterono riparare oltre il fiume sacro furono circa 400. Notevole, in tanta calamità, la beneficenza di Maria Forte vedova Baracchini, decessa nel corso dell'anno terribile, la quale lasciò alla nostra Casa di Ricovero una dozzina di campi di arativo ed annesse case coloniche che furono affittate per lire 900 annue.

Dei nostri sacerdoti, fu profugo soltanto don Ugo Masotti.

***

Rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di una lettera del nostro corrispondente che ha raccolto altri particolari molto interessanti sull'anno del martirio.

Per austriacantismo.

Fu deunciato, in seguito a testimonianze raccolte, certo Paolo Zannier d'anni 56 fornaciaio, abitante nella frazione di S. Floriano, il quale avrebbe favorito il nemico servendogli di guida nelle perquisizioni e requisizioni.

PRECENICCO

Deficenze deplorevoli.

In questo Comune si lamenta l'assoluta mancanza dei generi di Privative e specialmente del sale così necessari. Mentre vi è generale deficenza negli approvigionamenti, massime per i condimenti (finora abbiamo avuto solo 130 grammi per persona unicamente di strutto) è paradossale il fatto che ancora *mai*, in due mesi dalla data gloriosa dell'entrata delle truppe liberatrici, si sia pensato a mandarci un'po di sale.

Per i tabacchi, vi è chi pone rimedio acquistandoli da quei qualcuno che vanno a comperarli a Treviso e Padova, rivendendoli poscia a prezzi esorbitanti — Un toscano 70 cent. un pacchetto trinciato da 20 gr. una lira, ecct,

E mai possibile, ci domandiamo noi, che il Governo non pensi a provvedere?

Cronaca Cittadina

Pratiche esperite per i trasporti militari nelle terre liberate

In un'adunanza di industriali e commercianti profughi tenutasi il 25 novembre u. s. venivano fatte delle richieste precisate per facilitare la rinascita del paese ed il R. Prefetto le comunicava, appoggiandole, al Governo.

Una di queste tendeva ad assicurare il trasporto di merci destinate a stazioni del territorio liberato, accordando la precedenza nella fornitura dei vagoni in confronto di ogni altra destinazione.

La Camera di Commercio l'appoggiava a sua volta presso i diversi dicasteri e la raccomandava a S. E. l'on. Morpurgo. Questi comunicava in data 16 dicembre u. s, una lettera di S. E. Battaglieri sottosegretario al Ministro dei trasporti, il quale assicurava che l'amministrazione delle ferrovie aveva prese tutte le disposizioni per intensificare le spedizioni.

Perdurando invece il divieto di effettuare trasporti destinati all'industria ed al commercio di questi paesi, il Commissario per la Camera di Commercio comm. Pico indirizzava in data 16 pass. a S. E. Morpurgo la lettera seguente:

Porgo, anche a nome dell'egregio Comm. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale, cui ho comunicata la di Lei pregiata lettera 16 corr, i più sentiti ringraziamenti per l'interessamento che l'E. V. prende, in modo speciale, per l'urgente problema dei trasporti ed il voto che i Dicasteri competenti di concerto fra loro adottino realmente e presto quei semplici provvedimenti senza dei quali il nostro disgraziato paese continuerà a rimanere nel letargo.

La lettera di S. E. Battaglieri, che V. E. mi ha accompagnata, e che ho pure comunicata al comm. Spezzotti, la quale risponde ad una precisa richiesta fatta dalla Camera di Commercio di Udine, al Ministero dei Trasporti non dice niente quando dichiara in forma affatto gerenica, «che l'Amministrazione delle ferrovie ha adottate tutte «le possibili provvidenze per intensificare «i trasporti destinati alle terre liberate.»

La verità è questa, mi scusi l'E. V. la franchezza tutta friulana, che nessun provvedimento efficace è stato preso nè nei riguardi del trasporto delle merci — è nemmeno per il trasporto delle persone. Nessun altro funzionario dello Stato e delle Ferrovie di Stato deve aver avuto l'occasione di toccar con mano, non dico di provare, cosa voglia dire vaiggiare verso le terre liberate, altrimenti il rimedio sarebbe stato certanente adottato.

I poveri profughi sono oggi soggetti, nel loro viaggio di ritorno, alle medesime privazioni, agl'indentici disagi provati nell'esodo e non è possibile ammettere che i mezzi manchino per portare un miglioramento.

Disciplinati i viaggi di tutti i passeggeri, allontanati quelli del traffico locale da direttissimi, istituiti treni speciali per i rimpatriandi, instradato qualche treno anche per la via di Casarsa — Spilimbergo — Gemona (aperta al solo traffico militare dal 9 corr.), impedito i viaggi, e visite, che troppi ormai intraprendono per e da Trieste e Trento, si avrà una migliore utilizzazione dei treni e questi saranno riservati veramente a coloro per i quali furono attivati.

Riguardo alla questione del trasporto merci è da fare, me lo consente V. E., una semplice osservazione alla lettera di S. E. Battaglieri ed è questa: Trasporti di merci non sono stati ancora ammessi per Udine. Se qualche caso isolato è avvenuto lo si deve a concessioni speciali e particolari. I trasporti accettati, dei quali è stato intensificato il movimento, sono quelli destinati all'approvigionamento delle popolazioni a mezzo della Prefettura, mentre, è ovvio, alla rinascite del paese occorre che il libero commercio possa svilupparsi e trasportare qui altri generi e gualmente di grande e generale necessità quali ed esempi i medicinali, vini, saponi, tessuti, candele, vetri, frutta ecc. ecc.

Occorre che le ferrovie sieno sbarazzate dei trasporti ingombranti, presentemente inutili e differibili senza alcun danno ad epoca migliore,

La domanda che la Camera di Commercio faceva, interpete dei veri bisogni del paese, e stata precisa e sarebbe assai doloroso che gli organi competenti intendessero di aver già *evasa* la pratica con la semplice assicurazione data,

E' quindi urgente ottenere sia accordato al libero commercio di poter inviare determinati generi a vagoni completi a stazioni del territorio già invaso e sia assicurata la precedenza assoluta alle spedizioni qui destinale, in confronto di ogni altra destinazione dell'interno.

E' necessario sia tolto il sistema delle concessioni per il trasporto di vagoni a favore di ditte fortunate e di enti non locali, poichè questa torna di danno alla generalità dei commercianti.

La giustificazione che la concessione in parola viene fatta perchè le ditte o gli enti non locali, affidano che le condizioni di vendita sono tali da costituire un calmiere, non regge, quando manchi la possibilità di trasporto al libero commercio. E la concessione costituisce quindi un vero privilegio a favore di pochi e non già un calmiere sulla cupidigia di guadagno di speculatori quando manca affatto il commercio e la concorrenza.

Mentre chiedo perdono a V. E. di aver espresso in forma forse troppo rude e franca il mio pensiero, che so condiviso dalle altre autorità e rappresentanze locali e dai commercianti. Le porgo i miei ossequi

di V. E. dev.mo

Emilio Pico

***

La risposta di S. E. Battaglieri è del seguente tenore:

Caro Morpurgo,

In relazione alle tue nuove premure a favore dei trasporti nelle terre liberate dall'invasione nemica, pregiomi assicurarti che ho subito interessato la Direzione Generale delle ferrovie dello Stato in merito a quanto espone la Camera di Commercio di Udine nella lettera in data 26 dicembre 1918, di cui mi inviasti copia.

Con riserva di darti ulteriori informazioni al riguardo, credimi coi più cordiali saluti

aff.mo *A. Battaglieri*

***

Ed ora attendiamo che nel terzo mese qualche cosa si maturi.

Sino dal 9 dicembre Udine, stazione delle ferrovie dello Stato, era allacciata all'interno del regno per la via di Gemona-Spilimbergo-Casarsa, ma nessun trasporto nè di persone nè di cose per il pubblico venne ammesso; dal giorno 4 del corrente mese v'è la linea diretta Casarsa - Codroipo che funziona, di più v'è la linea bassa di Casarsa - Portogruaro - Cervignano - Palmanova ed è quindi sperabile che le promesse si attuino e si attuino presto.

Omaggio a Diaz di una scrittrice friulana.

Pubblichiamo volentieri l'omaggio in versi popolari dedicati a S. E. Armando Diaz generalissimo dell'Esercito, composti dalla nota scrittrice Friulana Signora Enrica Cabassi di Cormons, profuga a Marina di Pisa.

Ricordiamo che la Cabassi ha pubblicato numerosi scritti, specie in versi, e che fu attiva e valente scrittrice nella nostra pubblicazione «Pagine friulane» *tanto apprezzate e sempre simpaticamente ricordate:*

Sulla torre di San Giusto
Sta raggiante il tricolore,
Chiama l'italo splendore
La sua gente a libertà.

È la voce del cannone
Che raggiunge tale altezza,
Dell'Esercito è prodezza
«Senza patti» ognun lo sa.

Nella martire Trieste,
Oggi, ognuno inneggia e canta
Alla nostra guerra santa
Di giustizia e civiltà.

O soldati eroi, d'Italia
Fatto avete la grandezza
Con amore e compattezza
Gloria vostra ognor sarà,

Chè l'esercito di Carlo
Vinto avete e debellato
Là sul Piave insanguinato,
Quei mai più risorgerà;

«Ed i resti risaliron
«Quelle valli, senza speme,
«Che discese avevano insieme
«Con orgoglio e sicurtà».

Ora il prode e invitto Diaz,
Ben riposi in tanta gloria
Chè una pagina di storia
Lui nel mondo eternerà.

Ed il grande Re soldato
Della guerra animatore,
Canteremo con ardore:
Sei il Campion di libertà.

20 Novembre 1918.

Enrica Cabassi

Profuga a Marina di Pisa

Per la bandiera ai maestri di Trento e di Trieste

L'associazione fra direttori ed insegnanti profughi, con sede in Roma, ha deliberato di concorrere con Lire 50 all'offerta della bandiera ai maestri di Trento e di Trieste.

Tale offerta sarà portata in occasione del prossimo congresso magistrale nazionale, da tenersi nella città di Trieste nel settembre di quest'anno.

La Banca Cattolica di Udine

partecipa che, in seguito al trasferimento della sua Sede a Udine, col 15 corr. mese verrà a cessare la sua Sede provvisoria di Firenze. Da quel giorno ogni interessato dovrà rivolgersi per qualsiasi operazione direttamente alla Sede di Udine.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Cividale : 8.15 — 15
Pontafel : 8.25
Cormons : 5.45 — 13 — 14.41
Cervignano-Portogruaro: 9.54 (1) 12.30 - 17.30
Venezia : 11.17 — 17.45
S. Daniele (da porta Gemona): 9 — 18.15

Arrivi a Udine da:

Cividale : 10.27 — 17.57
Pontafel : 22.17
Cormons : 11.2 — 11.41 — 21.50
Cervignano-Portogruaro: 4.2 - 12.30 (1) 16.45
Venezia : 13.30 — 19.7
S. Daniele : 8 — 17.15

(1) in coincidenza a Cervignano col direttissimo Roma - Trieste e viceversa.

I treni sottolineati fanno servizio di tradotta.

Richiesta di man d' opera

Operai muratori, falegnami ed elettricisti possono trovar occupazione presso il Municipio di Udine. Rivolgersi all' ufficio Tecnico Municipale.

Una denuncia

Certo Antonio Del Negro di Sante, d' anni 50, abitante in vicolo Sillio, fu denunciato, come cooperatore del nemico durante il periodo della esecrata occupazione austro-germanica; nonchè per minaccia a mano armata contro il sacerdote don Leonardo Cantoni che fungeva da parroco nella chiesa di S. Cristoforo e contro certo Giov. Batt. Bressan. Il del Negro ammette di essere responsabile della seconda accusa; ma, quanto alla cooperazione data al nemico, asserisce di esser vittima di rappresaglia da parte dei suoi accusatori.

Due arresti

Il caso di quell'Antonio Del Negro di cui parliamo qui sopra, ha una coda inaspettata. I due ch'egli ammette di aver minacciato, e precisamente don Leonardo Cantoni e Giov. Battista Bressan (vecchio ligatore di libri, quest'ultimo, conosciuto ora anche col sopranome di *Muini*) furono arrestati. Pare che nella casa sacerdotale sia stata rinvenuta una quantità di roba di proprietà del parroco di S. Cristoforo, don Paolini, (già profugo ed ora ritornato) e altri; e anche una certa somma in biglietti della famigerata Banca Veneta e corone. Per questa, don Leonardo Cantoni afferma che trattasi di valori di proprietà della Chiesa parrocchiale, ch'egli resse durante l'anno della occupazione straniera. Sulla Chiesa parrocchiale di S. Cristoforo pubblicammo, numeri addietro, alcune informazioni mandateci, dov'erano illustrate anche talune benemerenze del parroco, di cui si diceva che dovette lottare con gli invasori per evitare che la Chiesa fosse spogliata di alcune sue opere pregievoli.

Per dar aria alle case

Il co. cav. Antonio Bellavitis propietario delle case ai numeri 16, 18 e 20 in viale Giuseppe Duodo, denunciò che nell' ultima settimana ignoti asportarono tutte le invetriate di ben quaranta finestre ed anche i battenti di 26 porte, delle quali 10 a vetri. Si capisce che gli ignoti volevano dar aria alle case stesse!

L'accertamento dei danni di guerra

La Gazzetta ufficiale dell'8 corr. pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

All'art. 23 del Decreto Luogotenenziale 16 novembre 1916, n. 1759, è sostituito il seguente: «È data facoltà ai danneggiati di fare accertare mediante ricorso alla perizia giudiziaria anche senza contradditorio lo stato dei beni deteriorati o distrutti, allo scopo di conservare le prove agli effetti del presente decreto. L'accertamento sarà fatto o disposto dal presidente del Tribunale, da un giudice da lui designato dal pretore nella giurididizione del quale si trovano i detti magistrati. Possono anche delegare per l'accerto altre autorità governative ed avvalersi per le perizie degli ufficiali del genio militare.

L'accertamento potrà altresì aver luogo mediante una descrizione presentata dal danneggiato all'ufficio competente del genio civile e a quello del genio militare o da essi vistata previo riscontro. L'istanza e l'atto dell'accesso giudiziario e della perizia sono redatte in esenzione delle tasse di registro e bollo.

Offerte a mezzo della «Patria»

alla Casa di Ricovero in onore di Leskovic: Benedetto Gentili L. 5.

— Anna Tonini nel trigesimo della morte dell'amata sorella Maria offre alla Pia Casa di Ricovero lire 50.

Il signor tenente Domenico, Dorigo, offre alla Congregazione di Carità.

In memoria dell'avv. cav. G. B. Antonini lire 5. in onore di Sabino Lescovich lire 5.

La moneta Veneta

L'on. di Caporiacco ha avuto un lungo colloquio con S. E. Visocchi, sottosegretario al Tesoro, e col comm. Conti, Rossini, direttore generale del Tesoro, sulla questione della moneta della Cassa Veneta.

Possiamo dire che la risoluzione dell'importante problema è imminente.

Decesso.

A Bologna è morto Giuseppe Tubello, di anni 70 " mentre aspettava il desiato momento del ritorno alla sua terra natale a godersi il meritato riposo. „ Meritato davvero: da anni e annorum egli era fattorino presso la Banca Popolare Friulana: da quando, cioè, la Banca era stata fondata; e la servì sempre con impegno, con zelo, considerandola egli come una cosa propria. La servì fino all'ultimo: lo rivediamo ancora nel triste sabaio 27 ottobre 1917, circa alle 11.30, mentre stava attaccando sul portone chiuso un cartellino con la scritta: *Si spera di riaprire la cassa nel pomeriggio.* Ma la Banca Popolare, ma nessuna delle Banche cittadine potè riaprire: quel pomeriggio continuò la fuga dei cittadini, continuò la chiusura dei pochi negozi ancora aperti; e nel domani Udine era deserta: poco più, forse, d'un migliaio e mezzo fra sani ed ammalati o impotenti a muoversi erano i rimasti!

Giuseppe Tubello — "Bepo„ — partì nella mattina della domenica: era rimasto al suo posto, fino all'ultimo, fedele al suo dovere, fedele al suo istituto, ch'egli seguì e servì anche nella nuova sede, a Bologna. Lo servì, finchè lo hanno tenuto: quando la Banca passò a Roma, l'opera sua non fu più richiesta.

Con lui scomparve uno dei vecchi tipi di agenti affezionati, che pongono tutto lo scopo della loro vita, tutto l'orgoglio della loro opera, nel servire " con fedeltà ed onore„ come veri soldati, la Casa, la Famiglia, la Ditta, l'Istituto che hanno la fortuna di averli assunti.

Alla memoria del caro vecchio, il saluto accorato; ai figli, ai nipoti, al genero signor Umberto Ligugnana — per quali il buon vecchio era più che padre — le nostre sentite condoglianze.

Due bovini rinvenuti.

In una stalla abbandonata di San Gottardo furono rinvenuti due bovini, che erano stati da ignoti rubati ai signor De Vincenti in quel di Torreano di Cividale.

L'on' Girardini.

ritenendo che, dopo il colloquio di Roma con S. E. il presidente dei Ministri on. Orlando, si possa attendere con più tranquilla fiducia gli assicurati provvedimenti governativi che aiutino efficacemente la risurrezione delle nostre misere terre: ha sciolto il voto a lungo represso ed è tornato alla sua città che non rivedeva da oltre quattordici mesi.

Diecimila letti per la Provincia

L'on. Girardini ha ottenuto dal Ministero della Guerra l'assegnazione immediata di diecimila letti per la Provincia.

Un' adunanza per le cooperative operaie

Giovedì presso la R. Prefettura fu tenuta un' adunanza promossa dall'ufficio per la cooperazione agricola della Venezia, con intervento dell' on. Samoggia, del comm. Beneduce alto funzionario del Ministero di Agricoltura, del comm. Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, del prof. Morassutti direttore dell' ufficio di cooperazione agraria della Venezia. Per il Friuli intervennero il comm. Spezzotti, il co. Tullio, il comm. Rubini, l'avv. Spinotti, il prof. Marchettano, il dott. Margreth, il dott. Bubba, il dott. Biavaschi ed altri.

Venne largamente discusso sull' opera da svolgersi a favore delle cooperative agricole. L' adunanza rilevò la necessità di provvedimenti speciali di credito agrario a favore delle provincie invase, per rendere possibile la ripresa della vita agricola, e deliberò di chiedere al Governo che l'invocata azione per il credito e per il cambio della moneta non subisca ulteriori ritardi, le cui conseguenze sarebbero gravissime.

Venne studiato il modo di dare aiuto alle istituzioni agrarie che ora, in seguito all' invasione, si trovano in crisi, e impotenti a funzionare.

Un ufficio speciale dell'istituto nazionale di credito per la cooperazione funzionerà in Udine e sarà diretto dall' egregio avv. Riccardo Spinotti.

Onorificenze

Sarà con generale compiacimento appresa la notizia che il cav. Ugo Del Vecchio, da parecchi anni direttore della Sede locale della Banca d' Italia, su proposta locale di S. E. il Presidente dei Ministri on. Orlando fu promosso Ufficiale della Corona d'Italia. Con generale compiacimento, inquantochè resta la stima che il cav. Del Vecchio ha saputo conquistarsi nella nostra città e nella Provincia, che in lui vedono congiunte armonicamente le doti necessarie a ben condurre un istituto di tanta importanza, con l'affetto al paese che si onora di ospitarlo e con il vivo desiderio di giovare al paese stesso in tutti i modi che l' alto ufficio gli concede.

***

Apprendiamo che, con decreto Luogotenenziale del 29 dicembre, il Maresciallo Maggiore Pignataro Vincenzo, dei Cavalleggeri di Monferrato, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell' Ordine della Corona d' Italia, in considerazione dei lunghi ed ottimi servizi prestati durante la permanenza alle armi. Sentite congratulazioni.

Per lo sgombero dei locali.

Il Comando del Presidio Militare di Udine comunica al Municipio:

che, in seguito, non saranno prese in considerazione richieste di privati per sgombero di locali, qualora non sieno munite di un visto dell'autorità comunale diretto ed assicurare che i locali saranno immediatamente occupati o sottoposti ai necessari lavori di riattamento per una sollecita occupazione.

Altro rilevante furto ferroviario

I soliti ignoti perpetrarono un altro furto di ferrovia. Diciamo un altro furto, perchè pur troppo, ne avemmo parecchi di qualcuno dei quali abbiamo anche parlato; e neanche questo sarà l'ultimo. —

L'Unione Militare ha denunciato di essere stata derubata di 8 casse di cioccolata, di 10 contenenti bottiglie di Marsala, e di 5 contenenti candele. Il danno ammonta a circa 50 mila lire. E poi lagnamoci se i prezzi dei generi sono troppo alti ?..

Una fiera protesta

La Sezione del «Dopo guerra», della quale il nostro Deputato on. Girardini è vicepresidente, ha presentato una fiera protesta al Ministero pel ritardo nell'adottare i provvedimenti necessari alla risurrezione delle Terre invase.

Nella protesta si lascia intravvedere l'intenzione di dimettersi (qualora le incerte condizioni attuali dovessero perdurare), come già era stato minacciato pei ritardi frapposti nell'emanare la legge sul risarcimento danni.

A proposito del risarcimento

Sappiamo che la relazione sulla legge per il risarcimento danni è pronta. Gli emandamenti proposti dalla Commissione saranno tutti accettati. Anzi, abbiamo notizia che, senza attendere l'approvazione della legge, gli emendamenti stessi verranno accolti mediante un altro decreto emanato in base ai pieni poteri; decreto che avrà quindi immediata applicazione.

Per uno scrupolo

Nell'interessante *Diario di una maestra* che veniamo pubblicando, pel quale si rivivono le ore penose dei concittadini rimasti a soffrire sotto gli invasori, è detto che il *palazzo municipale* era, la sera della festa dell'imperatore, illuminato. Non per i lettori udinesi, ma per gli altri ci venne lo scrupolo che potessero interpretare non giustamente quella notizia, epperciò riteniamo conveniente di soggiungere, a spiegazione che il palazzo municipale nostro era, allora occupato dai germanici. Il Comitato Cittadino, che aveva sede alla Banca Cattolica, come, dopo, il Municipio, avrebbero fatto ben altro che luminarie!

Il fatto di Feletto

Abbiamo narrato di una morte in seguito a schiaffo. Il defunto Zoratti Luigi (e non Rovaglio come fu scritto per errore), era vittima, come gli altri compaesani suoi, deli, odiose requisizioni austriache, e nella concitazione del suo animo ne faceva risalire la colpa al Feruglio Ruggero che sarebbe il denunciato. Chiedemmo sul conto di quest'ultimo alle persone rimaste in Feletto durante l'occupazione; e ce ne dissero bene.

Il 22 ottobre, avendo subito la requisizione di un maiale, lo Zoratti investì ripetutamento il Feruglio, offendendolo con parole atroci. Per due volte questi si limitò ad osservare allo Zoratti che egli subiva gli ordini delle autorità austriache e che aveva procurato di giovargli, salvando anche sua figlia dall'arresto. Finalmente ad un terzo incontro, sentendosi di nuovo ingiuriare, fece un gesto innocente contro il vecchio che urtò nella propria carriuola e scivolò a terra.

Lo Zoratti si pose più tardi a letto e dopo alcuni giorni morì; ma nessuno esame medico ha ancora messo in relazione la sua morte col fatto del 22 Ottobre. Il Feruglio non si allontanò poi dal paese che il 12 Novembre, andando come prigioniero di guerra al campo di concentramento, dove dalle Autorità Militari fu tosto riconosciuta la regolarità della sua posizione.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio